

COMUNI: Firenzuola.

ESTENSIONE: 799 ha

CONTESTO:

PIT - Ambito di paesaggio n°8
(*Romagna toscana*).

PTCP - S.T. del *Mugello* e
Romagna toscana.

ENTE GESTORE: Amministrazione comunale di
Firenzuola.

ATTI ISTITUTIVI:

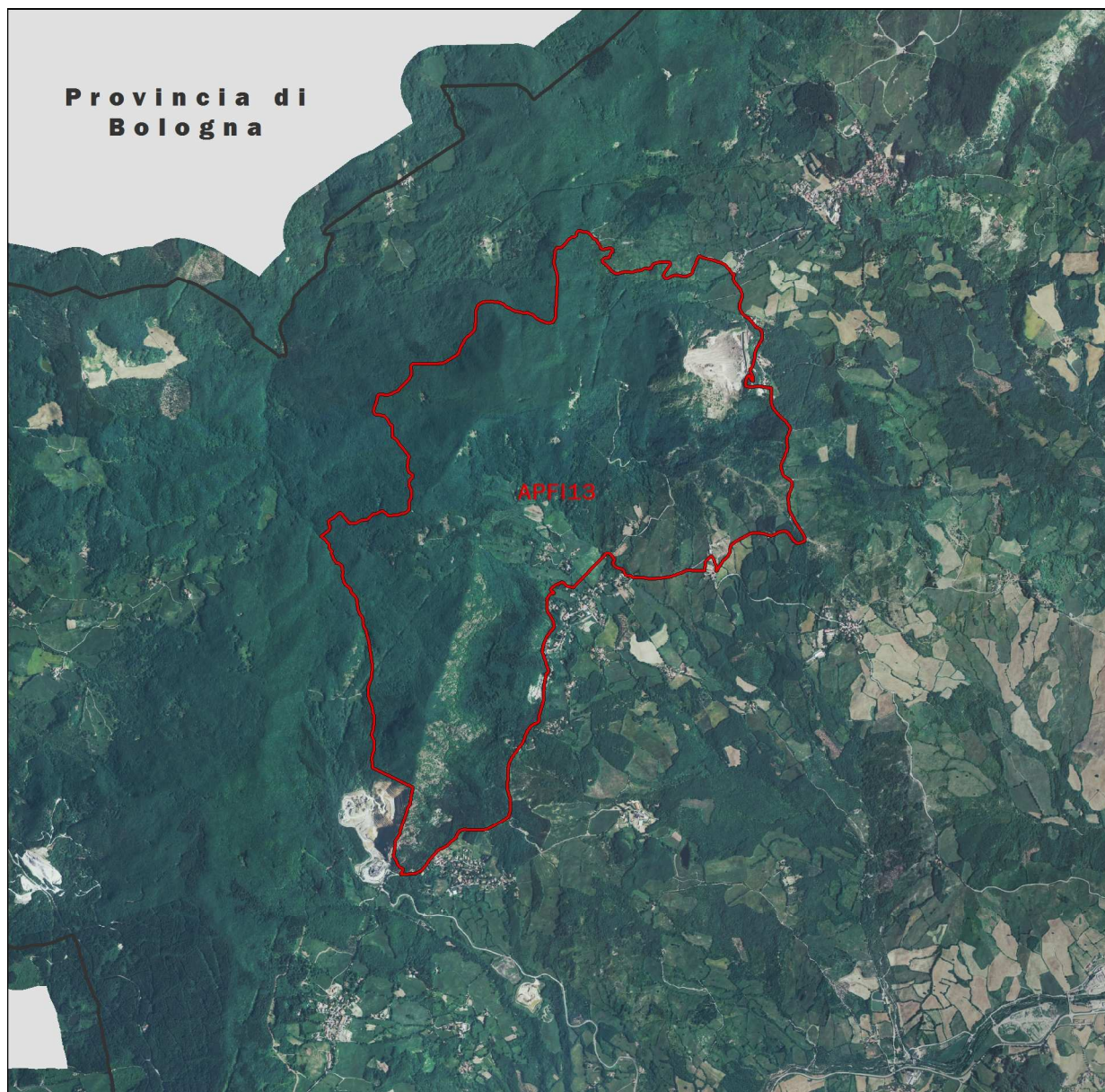
L'area, istituita con Delib. C.C. di Firenzuola n°37 del
05.05.2007, è stata inserita nell' Elenco ufficiale
delle Aree Protette regionali con il 9° Aggiornamento -
4° Programma regionale per le aree protette 2004-
2007 (Delib. G.R. n°842 del 26.11.2007).

STRUMENTI DI GESTIONE:

Regolamento approvato con Delib. C.C. n°14 del
15.03.2010.

ATTIVITÀ VENATORIA:

All'interno del territorio dell'ANPIL ricade l'Oasi di
Protezione "Belvedere", di circa 623 ettari, istituita ai
sensi dell'art. 14 della LR 3/94.



DESCRIZIONE

L'ANPIL Sasso di Castro-Monte Beni si trova a cavallo dell'alta valle del Fiume Santerno e del Torrente Savena, nel Comune di Firenzuola.

Tale area corrisponde per lo più all'omonimo SIR 36 ed è delimitata a nord dall'abitato di Pietramala, ad est dalla SR 65 della Futa, a sud dal paese di Selva ed a ovest si estende oltre Poggio Savena. Il crinale si compone delle sommità di Sasso di Castro, Monte Rosso, Monte Freddi e Monte Beni. Il complesso montuoso Sasso di Castro-Monte Beni è caratterizzato dalla presenza di una peculiare emergenza geomorfologica, rappresentata da affioramenti ofiolitici denominati "le serpentine", che nell'alto bacino del torrente Savena forma un luogo di grande interesse naturalistico. Esso si colloca all'interno di una stupenda cornice di boschi latifoglie e parcelle di conifere.

All'interno dell'area si trova la vecchia cava di Monte Beni, oggi dismessa, che può divenire un'occasione di riqualificazione ambientale. Infatti questo territorio è da tempo sfruttato dal punto di vista estrattivo e innumerevoli sono le cave qui presenti, a ribadire le particolarità geologiche dell'area. Il Sasso di Castro (1.276 m) e Monte Beni (1.263 m) costituiscono un complesso montano coperto da boschi a prevalenza ora di faggio ora di carpino nero, intersecati da rimboschimenti di conifere, a margine di questi prati pascolo, pascoli abbandonati ed arbusteti. Questi ambienti, oltre a conservare una flora peculiare degli ambienti ofiolitici, custodiscono popolamenti di *Genista radiata* e *Vesicaria utriculata*, piante rare per questa parte di Appennino.

Gli habitat richiamati come emergenze naturalistiche dalla LR 56/2000, nell'Allegato A1, sono: le praterie ed i pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo riferibili alle *Festuco-Brometea*; le creste ed i versanti con formazioni discontinue semirupesci di suffrutici ed erbe perenni; i boschi misti di latifoglie mesofile; le pareti rocciose verticali con vegetazione casmofitica

AP FI 13 – ANPIL SASSO DI CASTRO – MONTE BENI



tipica sia delle rocce mafiche e ultramafiche che delle pareti calcaree.

Tra le specie animali sono da ricordare alcuni abituali frequentatori delle cime appenniniche quali: il lupo, grande carnivoro, che spazia nella zona dove gravitano consistenti popolamenti di Ungulati; una consistente popolazione di muflone che abita le pendici più scoscese, limitata prevalentemente entro i confini dell'Oasi di protezione "Belvedere", istituita proprio per tutelare tale specie, qui introdotta negli anni 70 e attualmente in forte riduzione; i popolamenti di Anfibi legati alla permanenza di un buon sistema di pozze per l'abbeveraggio del bestiame, quali: la rana agile, la rana italiana, il tritone apuano, il tritone crestato italiano; le modeste popolazioni di specie ornitiche rupicole; l'avifauna legata alle praterie montane come: il succiacapre, il codirossone, l'averla piccola; le popolazioni di rapaci come il falco pecchiaiolo.

PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE E CAUSE DI DEGRADO.

Negli ultimi decenni parte delle aree agricole o di pascolo presenti attorno ai rilievi principali hanno subito processi di abbandono delle attività colturali, con conseguente ricolonizzazione arbustiva ed

arborea. Su tali aree, che comprendono anche i boschi degradati da incendi o da tagli eccessivi, le specie forestali stanno riprendendo il sopravvento.

La aree estrattive presenti o confinanti con l'Anpil interrompono in modo evidente la continuità del paesaggio; i fronti di cava sono, infatti, ben visibili da differenti punti di osservazione, con conseguente perdita di qualità paesaggistico-percettive. Tale presenza incrementa, inoltre, la vulnerabilità del sito, compromettendo, in alcune aree, l'espansione di habitat e specie d'interesse conservazionistico.

Ulteriori elementi di criticità sono costituiti dalla presenza dall'eccessivo carico di Ungulati e dai conflitti causati dalla predazione di capi zootecnici da parte di *Canis lupus*.

Per ulteriori dettagli in merito si rinvia alla scheda del relativo SIR 36 "Sasso di Castro e Montebeni".

SITI INTERNET:

www.comune.firenzuola.fi.it

